ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per ... un anno ... L. 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: ... Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Al vittorioso X del "Paese„

Mentre si aspettano notizie dai quattro Mandamenti friulani, i cui Elettori amministrativi jeri andarono alle urne, permetta, onorevole X del *Paese*, una parola schietta e affatto confidenziale. Ella è un uomo d'ingegno superiore, e deve, pel raro acume, godere la chiaroveggenza dell'avvenire. Ma io, che non godo di tale dote spettante solo a spiriti privilegiati, più si va avanti col giuoco delle Fazioni cittadine, e meno capisco. Per esempio, non so concepire le vanterie di Lei sul *Paese* di sabato a proposito dei cosidetti nostri *Popolari* nelle due elezioni di Udine, e le sgarberie con cui a Lei risponde l'*Evo*, organino del Circolo Raddi.

Come credere, illustre X, alla alleanza de' Radicali democratici (di cui Ella è tra noi pontefice massimo) con i Socialisti, se si abbaruffarono prima di quelle due grame elezioni e, se, anche dopo, da esse traggono argomento per darsi la berta? E se ciò in Udine tra le due Fazioni più grosse (i quattro gatti repubblicani non li metto in conto), qual bene sperare dai *Partiti popolari* de' Comuni foresi grossi e piccoli? Come credere a veri trionfi, se persino a Milano, da cui ci venne il *Figurino* dei medesimi, si tennero a questi giorni il broncio Repubblicani veri e Socialisti genuini, e non si può indovinare se pur là starà in piedi la baracca?

Il Direttore della *Patria* (nel cui nome, qual segretario di Gabinetto, Le indirizzo rispettosamente questa mia), dalle notizie che aspetta dai quattro Mandamenti, intende trarre gli auspici per quelli che andranno alle urne domenica 20 luglio, tra cui c'è il Mandamento di Udine II.o, in cui il *Paese*, aiutato da furbi *Popolari*, vuol provare la sua prepotenza. Ed appena ricevute quelle notizie, farà l'ultimo appello al *buon senso* della classe lavoratori della campagna e de' bravi artieri. E ciò Ella, col suo svegliatissimo ingegno, capirà essere precisamente opera di *riazione*; ma di riazione *ormai necessaria*, poichè nel Paese vero (se non in quello di carta) tutti i galantuomini, desiderosi del bene pubblico e della concordia sociale, sono stanchi ed annojatissimi di questo malo andazzo, e, senza complimenti nemmeno con Lei, di esso dicono non poterne più, e di averne avuta bastante seccatura.

Oltre quanto dice il Direttore della *Patria*, anch'io, che sono quel buon figliuolo di *Falstaff*, credo che, a conti fatti, in tutta Italia, co' *Popolari* si andrà ora al ribasso.

E poichè a Lei non anonimo X (e che Ella voglia essere un X, è ormai cosa ridicola) piacque dire sul *Paese* che nella *Patria del Friuli* l'intonazione de' commenti in Cronaca è diversa dagli articoli di fondo del Professore, e dagli articoli, di ricreazione di *Falstaff*, sappia che l'indirizzo del Giornale sta negli articoli goffamente detti *di fondo*, e non nella Cronaca. E se il Cronista raccolse tutte le voci corse, e notiziette delle Sezioni elettorali, cosichè annotò anche quelle favorevoli ai *Popolari*, non si ingannò davvero nè fu malizioso con la affermata ipotesi che in Udine tutto codesto armeggio per le due grame elezioni provinciali di domenica collegavasi con ansie antecipate per le non lontane elezioni politiche. E l'armeggio si rinnoverà, e sarà visibilissimo, domenica 20 luglio nei Comunelli del II.o Mandamento. Nè vale, onorevole X del *Paese*, che Ella faccia segno di no.

Ciò Le dico in confidenza, come pur posso dirle che dal Direttore della *Patria* lo udii queste parole: « E' gran peccato che un uomo di tanto ingegno, e già cresciuto in grazia e virtù così da primeggiare quando nella città nostra tanto scarseggiano gli aspiranti a nomea politica, è peccato che pei suoi *Popolari* d'oggi finirà col perdersi!.. » Ed anch'io penso che con la creazione di *Fazioni* artificiali si fece opera mala; che contro quell'opera la Stampa dei galantuomini deve essere *reazionaria*; non contro la vera libertà, ma contro gli sfruttatori delle nostre plebi cui, per la lotta di classe, preparano amari disinganni.

Falstaff.

Il viaggio di Re Vittorio in Russia.

L'arrivo del Re a Peterhof.

Peterhof, 13. — Il treno imperiale col Re d'Italia è entrato nella stazione di Peterhof, brillantemente pavesata, alle ore 4.30 precise, salutato dal suono della marcia reale italiana e dalle salve dell'artiglieria. La compagnia del reggimento *Novo Cercash* ha presentato le armi; lo Czar, seguito dai granduchi, si è avvicinato subito alla portella del vagone, dove era il Re che indossava la grande uniforme di generale. S. M. subito discese e i Sovrani si baciarono e abbracciarono; l'incontro fu cordialissimo. Quindi il Re d'Italia strinse cordialmente la mano ai granduchi e, dopo la presentazione dei ministri Prinetti e Lamsdorff e dei personaggi dei rispettivi seguiti, il Re, accompagnato dallo Czar, passò dinanzi al fronte della compagnia d'onore che presentava le armi, mentre la musica suonava l'inno reale italiano e tuonavano le artiglierie.

La folla acclamava.

Neue Peterhof, 13. — Lungo il percorso dalla stazione al palazzo imperiale di Peterhof erano schierate le truppe per fare ala al corteo imperiale.

Il Re d'Italia salì in carrozza di grande gala collo Czar, che gli dava la destra. La carrozza reale era preceduta dalla guardia imperiale e da quattro carrozze ove gli agenti presero posto. I granduchi seguivano in altra carrozza; poi venivano i generali Fredericks e Ponzio Vaglia, e un altro gruppo di carrozze in cui erano Prinetti con Lansdorf, l'ambasciatore italiano con Nelidow, i personaggi dei rispettivi seguiti dei Sovrani e dei granduchi. Un drappello della scorta imperiale chiudeva il corteo.

Il Re fu accolto da vive acclamazioni dalla folla che si assiepava dietro i cordoni delle truppe; le musiche suonavano la marcia reale italiana, mentre le truppe facevano gli onori e le artiglierie continuavano a fare le salve.

Il pranzo di gala.

Peterhof 13. — Alle ore 7.30 ebbe luogo nella grande sala di Pietro il Grande nel palazzo imperiale il pranzo di gala in onore del Re D'Italia. Assistettero, oltre i Sovrani, i granduchi, le granduchesse, Prinetti, il seguito del Re, il generale Morra colla signora, il personale dell'ambasciata italiana, Lansdorff, tutte le altre cariche di Corte, i generali e i seguiti dello Czar.

La sala era sfarzosamente illuminata e addobbata alle pareti: gli specchi e le dorature scintillanti alla luce, mentre i fiori artisticamente disposti davano alla sala un aspetto di gaiezza. L'effetto dei lumi sulle tavole, dove era un vasellame artistico di valore immenso, in mezzo ai più rari fiori, era meraviglioso.

Il Re d'Italia indossava la grande uniforme colla decorazione russa di Sant'Andrea; era al posto d'onore tra lo Czar e la Czarina. Lo Czar, pure in uniforme, portava il Collare dell'Annunziata e i personaggi del seguito del Re e dello Czar portavano rispettivamente le decorazioni russe e italiane loro conferite nel pomeriggio dal Re e dallo Czar.

Durante il pranzo, la musica eseguì pezzi italiani e russi.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo, durante il quale si presentarono al Re i ministri, gli alti funzionari, i generali, ecc.

Il matrimonio del Principe Mirko.

Sabbato mattina a Cettinje, nella Cappella di corte attigua alla palazzina del principe Nicola, si è celebrata la cerimonia religiosa del matrimonio fra il principe Mirko e la signorina Maria Costantinovich.

Dopo la cerimonia religiosa, quando il principe Mirko uscì dalla Cappella dando braccio alla sposa, la folla acclamò.

Tubercolosi e filantropia.

Ad alcuni appunti che l'egregio prof. Franzolini mi muove sul « Friuli » a proposito di un articolo comparso nei numeri 9 e 10 corrente della « Patria » rispondo, non tanto per esercitare il diritto di difesa (di cui, questa volta, per lo meno davanti al pubblico medico non sento davvero il bisogno) quanto perchè credo sia bene che la questione di cui si tratta in quell'articolo sia tenuta viva sui giornali che vanno per le mani di tutti. Non si può certo pretendere che questi giornali diventino campo di discussioni scientifiche, ma si deve esigere (qui il Franzolini ha ragione) che ciò che si stampa per il pubblico non contenga inessattezze od affermazioni erronee.

L'affermare, come io faccio che generalmente, il reperto dei bacilli tubercolari nello sputo dinota un processo avanzato della malattia è per il Franzolini un errore. Non lo è per me che so quante fasi deve attraversare il tubercolo prima di fondersi e di aprire una via d'uscita nei bronchi ai bacilli che contiene. E' vero che qualche bacillo fu trovato nel muco nasale di infermieri addetti all'assistenza di tisici, ma tali reperti sono stati sempre ottenuti col mezzo di lunghe indagini culturali, vale a dire innestando in mezzi appropriati di coltura un frammento di muco nasale, ricerche queste che permettono di rilevare la esistenza di germi anche quando sono allo stato di spore od in numero estremamente esiguo, *ciò che non si ottiene mai coll'esame diretto quale si usa dal medico pratico.* Quando noi medici pratici affermiamo la presenza dei bacilli in discorso, non pronunciamo mai tale verdetto in base alla scoperta di un solo bacillo, perchè sappiamo che questo poteva trovarvi nella sputacchiera mal lavata ed esser arrivato comunque accidentalmente. Che le cose stiano così, mi appello a tutti i colleghi che hanno l'abitudine di queste ricerche, non certo al Franzolini che per quanto mi consta *(absit invidia dicto)* non ha mai fatte ricerche simili.

Che la tubercolosi polmonare possa oggi diagnosticarsi molto prima che il bacillo abbia fatta la sua comparsa nello sputo, nessun dubbio. Vi sono certi fatti rilevabili alla percussione ed alla ascoltazione che già da sè depongono con la probabilità del 99 0/0 per la diagnosi di tubercolosi polmonare, anche in assenza di tosse e di sputo. Ma non basta. L'andamento della temperatura, le reazioni nervose, lo stato delle funzioni digerenti, nutritive e della sanguificazione forniscono altrettanti dati che se non sono assolutamente specifici, portano però tutti il loro contributo alla diagnosi. Vi è finalmente la prova della *Tubercolina* che nei casi dubbii taglia, come suol dirsi, la testa al toro.

Quanto al voler scemare importanza al reperto dei bacilli nello sputo, se il Franzolini lo fa mosso da un sentimento di filantropia, dichiaro che non sono del suo avviso. Non è necessario dire sempre al malato di quale malattia, egli è affetto e in ogni caso *vi è modo di dirlo*.

Da che esercito la medicina ho avvertito moltissime volte i miei malati che il loro sputo conteneva dei germi di infezione e che quindi dovevano sputare in recipienti contenenti liquidi antisettici e sono sempre riuscito a non ingenerare soverchio timore, soggiungendo p. es. che era bene, per essi, liberarsi di tali germi, ma che era doveroso di evitare il possibile contagio di altre persone, incoraggiandoli pure a sperare nel risanamento di cui io stesso ho veduto non pochi esempi.

Non sono nemmeno d'accordo col Franzolini in quanto egli afferma essere esagerata e *maniaca* la moda di esaminare gli sputi al microscopio. Come?! Oggi che la medicina si basa tutta sull'analisi, si dovrebbe rinunciare a servirsi di qualcuno di quei mezzi che *soli* rendono possibile un tale procedimento? E' questa filantropia bene intesa?

D.r Ettore Chiaruttini

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

I telefoni in Carnia.

13, luglio. — Ieri mattina, in seguito ad iniziativa del sig. Brunetti M., consigliere della Camera di Commercio, convennero in Paluzza nella sala Municipale, gentilmente posta a disposizione da quell'Egregio sig. Sindaco, i Rappresentanti dei comuni di *Paularo — Ligosullo — Treppo Carnico — Sutrio e Cercivento*, oltre, naturalmente, al Sindaco di *Paluzza*, ed a tutte le notabilità commerciali ed industriali di quel laborioso Canale.

Presentato dal Sindaco, prese tosto la parola il sig. *Pischiutta*, rappresentante della Impresa e con una elaborata e dettagliata relazione, e con proposte concrete, tendenti ad escludere affatto i concorsi comunali dei luoghi provvisti di ufficio telegrafico, convinse il numeroso e scelto uditorio che, se si vuole *veramente avere* questo desiderato impianto, è *necessaria l'iniziativa privata*, come quella avente più mano libera e scevra da vincoli burocratici.

Aperta la discussione, parlarono in proposito il signor *Sindaco di Paluzza*, il signor M. *Brunetti, l'Ing. Marsilio*, elogiando l'impresa, augurando che presto il progetto si realizzi, ed appoggiando l'iniziativa privata; e per dare il buon esempio, primo firmò la formale adesione il Sindaco di Paluzza, al quale tennero tosto dietro tutti i presenti.

Bravi quegli abitanti; poche parole ma fatti concreti!

Ci auguriamo che l'esempio di Paluzza, sia imitato in settimana da Comeglians ed Ampezzo.

Il Comune di Paularo, che era rappresentato alla riunione, pur senza formali impegni, promise il suo concorso, essendo questo Comune sprovvisto di ufficio telegrafico.

Vi terrò informati delle prossime riunioni. Ottime notizie mi pervennero oggi da Ampezzo, dove l'egregio Osvaldo Nigris, Consigliere Provinciale, ha pre-

---

Appendice della PATRIA del FRIULI 75

ANIMA DI LEONE.

(Dallo spagnuolo — riproduz. vietata)

— Quella casa, aveva egli detto, era stata tutta ingombrata da idoli e da vecchie pinzocchere, ad arte, dal Curato di Santa Maria, allo scopo di sviare Venegas dal sentiero della dignità e dell'onore, facendolo venir meno ai suoi famosi giuramenti.

Poscia soggiunse:

— Secondo le mie informazioni, egli era di già riuscito nei suoi scopi, poichè alle tre del mattino, lo stolido vinto recitava già il suo *Confiteor* appiedi del Bambino Gesù, dopo avergli offerto una quantità di giojelli, instigato a bella posta da don Trinidad, avido come una formica, quando si tratta della sua Chiesa. Povero Manuel! se il valoroso suo padre potesse rialzar il capo dall'avello...

Gli uditori si guardavano l'un l'altro in volto come per interrogarsi reciprocamente sull'opportunità di una tale invenzione, e Vitriolo, che se ne accorse, non insistette d'avvantaggio e passò ad altra cosa.

Quanto al marito di Soledad, sclamò egli con enfasi, uopo è riconoscere, ch'egli si è comportato da bravo.

« Voi lo avete tutti veduto, jeri, correre, senza togliersi gli speroni, all'eremitaggio di Santa Luparia, in cerca del celebre matamoro nascosto da don Trinidad Muley, in una specie di nicchia!...

« Io non dubito punto, che apprendendo, come deve averlo già appreso, a quell'ora, che la suocera ed il figlio hanno passato tutta la notte sotto il tetto dell'amante di sua moglie, egli venga a domandar soddisfazione a quest'ultima, ed atterri d'un colpo tutti gli artifizj del fanatismo e della viltà!

Molte persone si allontanavano con disgusto da quell'energumeno per frammischiarsi ad altri gruppi, dove andavansi commentando pietosamente, le scene meravigliose di cui la vecchia *Casa del Cantatore*, era stato teatro.

Ma Vitriolo non si sconcertò punto per così poco, e dopo aver schernito i disertori, continuò così:

« Io penso adunque che Antonio Arregui non mancherà di recarsi questa sera alla Rifa per raccogliere il guanto lasciato dal suo rivale.

« Egli lo ha giurato jeri, quando gli si disse che il figlio di don Rodrigo aveva avuto l'audacia di andar a picchiare alla porta di casa sua due giorni fa, mentre egli trovavasi alla Sierra...

« Io lo so da buona fonte! — Per conseguenza, se il *Nino de la Bola*, il millantatore di otto anni fa, abbandona la Città senza presentarsi in lizza, egli è un'uomo liquidato in fatto di reputazione e d'onore.

« E' vero che il nostro povero compatriota ignora forse la sfida che Antonio Arregui è andato a portargli jeri sera, alla Cappella di Santa Luparia... e mi pare che sarebbe rendergli un vero servizio ad informarlo del come stanno le cose...

« Infine, l'onore di questa Città esige che la contesa non finisca punto nel modo assurdo escogitato da Muley!

« Che cosa direbbero i Rojani se l'eroe della nostra Città, indietreggiasse innanzi ad uno di loro?...

« Direbbero sicuramente che noialtri andalusi non abbiano più sangue nelle vene!

« E tutto ciò perchè? Perchè i preti hanno avuto tanta astuzia di scompigliar la mente di un povero selvaggio mezzo matto e pieno di milioni, con l'intenzione ben nota di approfittare del suo danaro!...

« Insomma vi dichiaro, che io sono stomacato da soperchierie così grossolane!

— Ne siete stomacato e addolorato, nevvero? Ah, che peccato che voi non siate quel che si può dire una creatura umana, ma un bruto!...

Vitriolo si pose a ridere.

— Non ridete per Iddio, — riprese il veterano, tremante dalla collera. Ricordatevi che son quà io pronto a farvi far giudizio, se voi continuate a corrompere l'aria con le vostre vili calunnie!

— Ah, delle minaccie? replicò il farmacista, in tuon di disprezzo. Siete stato comperato dunque anche voi? Vi hanno forse messo da parte qualcuno di quei famosi giojelli offerti al piccolo Dio di legno? Quanto amerei a vedervene ornato!

E voltò il dorso, un po' spaurito da ciò che aveva detto.

— Voi vedrete tantosto, quello che io mi riservo, ruggì il capitano. Prendete questo.... per la gloria dell'armata!

E così dicendo assestò una pedata all'insolente materialista, colpendolo in tal modo nella parte più vile della sua individuale animalità

Il povero ateo si portò le mani sulla parte contusa, e se ne scappò gridando!

— Ah, ecco gli effetti del militarismo: del cesarismo! della forza brutale! del braccio secolare della tirannide.

— Tu non hai nulla a dire contro il suo *braccio*, proferì ironicamente. Paco Antonez, rifiutando senz'altro il soccorso che Vitriolo attendeva da lui. La carezza, ti vien dal piede. E vero che essa non è che migliore.

E si allontanò disdegnosamente.

Quel comico incidente, che eccitò le risa di tutti gli spettatori, fu come il segnale ed il principio di quella terribile disfatta che doveva colpire Vitriolo, sotto gli occhi di tutti i suoi discepoli, durante quel memorabile mattino.

Fu quasi nello stesso istante, che si vide uscire dalla casa di Manuel, le famose cariche di balle.

L'arriero di Malaga le precedeva giulivo, credendosi già sulla strada delle Indie.

Alla vista di quella prova materiale della partenza di Manuel, del trionfo di don Trinidad, dalla clemenza accordata dalla belva, — l'emozione del pubblico fu immensa, eccezion fatta di ben pochi.

— Manuel se ne va! dicevano gli uni. Don Trinidad è un uomo inestimabile! Ecco ciò che si può chiamare un buon cristiano!

— Manuel se ne va! sclamavano gli altri. La verità è che un tale scioglimento ha veramente del prodigioso.

— I Venegas sono sempre stati così! disse il vecchio venditore di fritelle. Essi sembrano aver avuto il dono di entusiasmare il popolo. La presente mattina mi richiama alla mente quella in cui don Rodrigo salvò i titoli di rendita di don Elias, da quell'incendio, che nessuno voleva spegnere. Noi applaudivamo tutti, senza saperne il perchè . e sarà anche ora. Ma guardate un po... la gente piange.. i fanciulli saltano di gioia.. le donne si mettono alle finestre. — Bisogna che vada ad avvertire la mia..

(Continua)

messo più che il concorso suo materiale, tutto il suo appoggio cooperando così alla riuscita di un suo vecchio progetto, morale inquantochè è giusto si sappia che l'iniziativa, o meglio l'idea prima dei telefoni in Carnia, è di Osvaldo Nigris.

Unicuique suum!

Il telefonista.

Marano Lagunare.

Interessi provinciali — *12 luglio* — Nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale, fra gli altri argomenti trattati mi risulta che fu discusso sulla convenienza o meno di rendere provinciale il tronco di strada Marano - Carlino Nogaro, e che fu votata in proposito la sospensiva. Tale voto fu appreso poco favorevolmente dagli abitanti dei comuni interessati ed in ispecie di Marano, per il timore che, andando per le lunghe, non se ne cavi un ragno dal muro e tutto vada nel magno «cassone».

Chi conosce la posizione topografica di Marano, i suoi bisogni, il suo commercio, si sarà fatta una idea chiara sulla convenienza assoluta di accordare senza indugi la manutenzione da parte della provincia della strada in parola. Per chi non conosce Marano, approfittando dell'ospitalità della *Patria*, mi mi sia concesso di portare un po' di luce sull'argomento di dimostrare le ragioni della domanda.

Marano Lagunare, situato a due passi dall'Adriatico, dista 10 Chm. da S. Giorgio Nogaro e per sua massima sfortuna non si è mai pensato da nessuno di impiantare non solo una linea di tramvia per metterlo in comunicazione colla terra ferma: ma anzi dai comuni limitrofi fu trascurata la manutenzione della unica strada di comunicazione.

Per questa circostanza fatale, specialmente nella cattiva stagione, è incagliato il commercio del pesce fresco con grave comun danno; e si mette un certo che di riguardo ai molti forestieri che qui accorrono, o per interessi, o per una scorpacciata di buon pesce, o per una gita in mare e relativo bagno. — Siamo in secolo XX.o, per bacco! ed i mezzi di trasporto aumentano sempre e si fanno più comodi, e quindi le distanze diminuiscono, semprechè però le condizioni di viabilità siano buone; e questo domandiamo noi, questo chiediamo al Consiglio Provinciale, che non voglia troncare il commercio di una popolazione forte e laboriosa; isolare questa ridente cittadella del consorzio umano; acciocchè la nostra spiaggia marina adattatissima per l'impianto di uno stabilimento balneare sia più conosciuta ed apprezzata in Friuli.

—

Colgo l'opportunità per annunciare che nei giorni 23 e 24 corr. da mezzodì alle 5 pom., avranno luogo le tradizionali *pesche di S. Giacomo*. Chi volesse passare qualche ora di svago, venga a Marano e vedrà; a buon conto il treno arriva a S. Giorgio Nogaro alle ore 9 circa e da S. Giorgio con vettura speciale si giunge a Marano alle ore 10 1/2 circa. *Veritas.*

Pontebba.

Colonia Alpina — 12 *luglio* (*A*) — Ieri mattina per tempo il dottor cav. Marzuttini e l'ing. Rizzani si recarono a Frattis onde assicurarsi che tutto sia pronto per il giorno destinato all'arrivo dei piccoli coloni.

In loro compagnia c'era pure la sig. Rizzani, l'impresario sig. Foraboschi, sig. Capellaro Alessandro, l'ing. Calligaris, il direttore della scuola di Pontebba, il sig. Adamo Agolzer ed il buon Toni Vuerich.

I quattro ultimi, giunti a Studena Alta, si fermarono per scegliere la posizione ove dovrà sorgere il nuovo locale scolastico per le borgate di Aupa, Frattis e Studena, e, mezz'ora dopo raggiunsero gli altri alla colonia.

Dopo breve sosta da Toni, si portarono tutti a visitare i nuovi locali. La palazzina, che porta i nomi cari di Umberto e Margherita, è compiuta per metà; quel tanto che basta in quest'anno per alloggiare i 35 piccoli ospiti: i fortunati che si recheranno a respirare quelle aure balsamiche. Rimane ancora qualche piccolo lavoro da farsi nella cucina e nel refettorio. L'impresario ha però formalmente promesso che tutto sarà ultimato per il giorno (credo sia il 26 o 27 corr.) in cui giungeranno i bambini.

Sicuro di fare opera gradita ai lettori della *Patria* riporto qui poche righe della bellissima descrizione di Frattis che fa il mio amico Fruch, al quale, fin da questo momento, domando venia per la mia indiscrezione. «...... fra macchie di faggi e di conifere, a 896 m. sul mare, giace Frattis, un gruppetto di case, un embrione di villaggio alpino il cui nome resterà caro nella storia della beneficenza friulana e nella memoria di tanti piccoli ospiti.... è una conca di smeraldo spesso ombreggiata da boschetti di abeti o di faggi, un vasto giardino coronato da monti rigogliosi di vegetazione. Soltanto da un lato, da una larga fessura che rompe la verde cornice appaiono le creste irte, nude e dentate del Gleris per ricordarci che siamo fra le Alpi, per trasportarci dalla pace idilliaca dell'altipiano dove corrono i bambini, al fascino formidabile degli altri vertici.

«Il clima vi è mite, la vallata, riparata dai venti, scende verso Pontebba con lento pendio e si distende senza interruzioni di ripide balze e senza pericoli».

Onorificenza meritata. — 13 *luglio.* — (*A.*) = Mentre è ancor vivo il ricordo delle feste tributate da questa buona popolazione al suo caro ed amato Pastore Don Giovanni Moderiano, giunge ora la gratita notizia che S. S. Leone XIII, informato dell'opera zelante e benefica del Moderiano spesa a beneficio di questa Parrocchia in 25 anni di apostolato, con recente motu proprio lo ha nominato Cameriere secreto ad onorem extra Urben.

Sicuro di interpretare i sentimenti dei Pontebbani, porgo al neo Monsignore, a nome di tutti, vive congratulazioni.

La nostra gratitudine ed un ringraziamento giunga pure a tutti i Sacerdoti della forania che, apprezzando i meriti di Don Giovanni Moderiano, si prestarono per fargli ottenere la meritata onorificenza.

Pordenone.

Onoreficenza. — Il nostro ottimo commissario distrettuale Tamburini è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia — Vive congratulazioni.

S. Pietro al Natisone.

13 luglio. Ho veduto ieri, sul vostro giornale, l'elenco delle licenziate dal Corso normale. Vi aggiungo quello delle licenziate dalla scuola complementare.

Senza esame, le alunne Monassi Roma Maria da S. Daniele; Paulon Candida da Barcis, residente a Crajona; Poli Anna da Fauglis di Gonars; con esame: Fulvio Fulvia da Cividale e Vogrig Erminia da Sorzento (S. Pietro).

Ora, le nostre care ospiti sono quasi tutte partite. Che sia loro breve e lieta, la lunga vacanza autunnale; e ritornino con propositi buoni a ripopolare il Collegio ed a dare la nota gentile al nostro paese!

Spilimbergo.

Una conferenza ben accolta. — 13 *luglio.* — La rappresentanza del Consorzio Esattoriale oggi riunitosi nelle persone dei sig. Concari cav. avv. Francesco, Pecile prof. uff. Domenico, Ciriani avv. Marco, Rugo A. Sindaci dei comuni componenti il Consorzio, ha confermato all'unanimità di voti il sig. Ballico Enrico ad Esattore del Consorzio di Spilimbergo per un decennio.

Tale conferma venne sentita con vero piacere e la Rappresentanza non fu parca di elogi al sig. Ballico per il modo con il quale gestì l'Esattoria per il quinquennio che sta per scadere. E tali lodi sono meritate, perchè il sig. Ballico, accondiscendente oltre ogni dire, sa mitigare le asperità della legge.

Avvelenamento col solfato di rame.

Nella preparazione della poltiglia bordolese, non sempre il contadino è abbastanza prudente: spesso avviene che la soluzione cuprica è lasciata in un luogo qualunque del cortile o del sottoportico senza badare che si tratta di un veleno che può riuscire pericoloso.

Per questa trascuranza può avvenire — come di fatto avvenne a me di riscontrare per ben due volte — che gli animali, lasciati liberi dalla stalla per essere condotti all'abbeveratoio, corrono al primo recipiente che incontrano, e trovandovi liquido si pongono a bere senz'altro.

L'usanza di condur fuori gli animali dalla stalla è buonissima, perchè generalmente per le vacche da latte e per i vitelli, è l'unico moto libero che vien loro accordato in tutta la giornata; ma non è altrettanto buona quella di lasciare esposte e incustodite le soluzioni di solfato di rame che si adoperano per combattere la peronospora della vite, perchè nè il colore azzurro della soluzione, nè il suo cattivo gusto astringente sono sufficienti per distogliere gli animali assetati, dal berla.

Nel 1900 dovetti curare un caso di avvelenamento ad Usago di Travesio in un animale che si era fatta una buona bevuta di soluzione ramosa; e quest'anno a Sacile di Sequals, un'altro in una vacca che per fortuna ne bevette poca. Negli onnivori e nei carnivori tale veleno produce il vomito, e quindi da sè stesso agisce per buona parte da antidoto, ma nei bovini ciò non si verifica.

Quando negli onnivori, non si provocasse spontaneamente il vomito, si somministrerà un'articolo per ottenerlo, e si farà tosto ingerire buona quantità di latte o di albume d'uova, non trascurando di ricorrere sollecitamente all'opera del veterinario pel completamento della cura.

Meglio è però non aver bisogno di ricorrere nè ad antidoto nè a veterinario, e prevenire gli avvelenamenti collocando le soluzioni di rame in luoghi appartati o tenendole coperte, conservando sempre la buona usanza di far uscire gli animali dalla loro prigione per la passeggiata all'abbeveratoio. *Vicentini*

Movimento elettorale.

Le elezioni di jeri.

A PORDENONE.

L'esito delle elezioni comunali.

Inscritti 1060. — Votanti 661.

Eletti per la maggioranza:

Verol Domenico	593
Zannerio Ermenegildo	519
Polese Antonio (farmacista)	410
Pollcretti Carlo	395
Tomasella Pietro	390
Ellero Enea	386
Locatelli Antonio	379
Asquini Francesco	378
De Marco Giovanni Vittorio	373
Rosso Alessandro	368
Tubero Italico	360
Maroder Carlo	347
Zampoli Carlo	347
Santaressa Umberto	342
Fantuzzi Giuseppe	339
De Luca Vittorio fu Giacomo	296

Eletti per la minoranza:

Frattina Basilio	285
Poletti Tiziano	284
Cattaneo Riccardo	281

Elezioni provinciali. — Nel Mandamento, furono rieletti Monti, Querini, Roviglio.

L'avv. Galeazzi raccolse col suo nome un centinaio circa di voti.

CIVIDALE. — La votazione di jeri seguì abbastanza animata nel Capoluogo, tanto che si presentò alle urne oltre il 60 per cento degli elettori. Capitavano a frotte, nella mattina, gli elettori del suburbio e delle frazioni, guidati spesso da preti; tanto che si temeva che la lista clericale dovesse riuscir vincitrice.

— Ben gli sta, ai popolari! dicevano gli uni. — Ben gli sta ai moderati! — dicevano gli altri: si poteva, si doveva andar d'accordo, tutti contro i clericali!...

Quando cominciò lo spoglio dei voti, però, si comprese che la lista dei liberali aveva la prevalenza.

Ecco il risultato:

Elezioni comunali.

(*l* = liberale; *c* = clericale).

Paciani Giuseppe	voti	332
Morgante Ruggero l.	»	270
Rieppi Amedeo c.	»	263
Pollis avv. Antonio l.	»	257
Coceani cav. Luigi c.	»	254
Moro Felice l.	»	252
Angeli Gio. Batt. l.	»	243
Mulloni Antonio c.	»	235
Podrecca Antonio l.	»	232
Rubini Domenico l.	»	230
Paschini Antonio c.	»	224
Zanutti Giuseppe c.	»	225

Dalla lista liberale, restano fuori: Caneva Giuseppe e Pascoli Giuseppe. *Nessuno dei popolari entra in Consiglio.*

Per il Consiglio provinciale.

Otto candidati: ed ecco i voti da essi raccolti, in Cividale:

Cuccavaz cav. Geminiano	voti	300
Pollis dott. cav. Antonio	»	242
Brosadola dott. Giuseppe	»	218
De Puppi co. cav. Guido	»	202
Trinco prof. Giovanni	»	195
Goia prof. Beniamino	»	189
Gabrici cav. Giacomo	»	157
Gattorno dott. Arturo	»	121

—

Questi dati, però vanno completati con quelli degli altri comuni del distretto: e finora non conosciamo che quelle di

S. PIETRO AL NATISONE. — Cucavaz 165; Trinco 113; Gabrici 81; Gattorno 64; Brosadola 64; Musoni prof. Francesco 28; Pollis 22; Goja 31; Puppi 22.

La lotta per le elezioni comunali

fu vivace in parecchi comuni: a Torreano, a Faedis, a S Pietro al Natisone.

—

A Faedis, riuscirono i clericali, per la differenza di una quindicina di voti.

A San Pietro al Natisone riescirono i seguenti: Beccia Antonio, Blasuttig don Luigi, Cosmacini Giovanni, Domenis Giacomo, Jussig Giuseppe, Muttig don Luigi, Podrecca Giuseppe, Strazzolini Antonio, Venturini Giovanni, Vogrig Dante.

A Corno di Rosazzo si ebbero le seguenti risultanze: Grinovero Luigi 20 voti, Cotta Angelo 12, Colussi F. 13, Viezzi Valente 15.. E fu proclamato il Cotta, benchè avesse un voto di meno del Colussi!

A Corno di Rosazzo, si ebbero i seguenti voti: Pollis 43, Puppi 28, Cucavaz 28, Gabrici 28, Gattorno 24.

—

Da notizie non bene accertate, sembrano riuscito: il cav. dott. Cucavaz comune alle due liste liberali: e i due clericali dott. Brosadola e prof. sacerdote Trinco.

GEMONA. — La lotta si svolse pacificamente ma intensa; concorso straordinario alle urne, il 40 0,0: si noti che metà degli elettori trovansi all'estero!

I clericali portavano Casasola e Stroili, votarono compatti com'è loro costume; i fautori dello Stroili portavano anche l'avv. Piemonte. Soltanto alle ore 20 si seppe l'esito definitivo, ora in cui giunsero i ciclisti portanti le notizie.

Eccovele: Celotti Liberale voti 492, — Barnaba Umberto 466 — Stroili Daniele 410 — Casasola Vincenzo 370, Piemonte Leonardo 337.

Mancano i dati del Comune di Montenars nel quale vi furono circa 50 votanti, che del resto non alterano la riuscita dei popolari.

Questi, dunque, ottennero un completo trionfo.

LATISANA. — A consigliere provinciale è riuscito il co. Andrea Caratti.

—

Per le elezioni comunali, entrano al cuni nuovi consiglieri: Durigatto Gio. Batta, Rossetti Antonio, Domenico Ambrosio, Penzo Luigi Alviso, della lista democratica.

UDINE, II MANDAMENTO. Il partito socialista del secondo Mandamento di Udine approvò la seguente deliberazione che ci viene comunicata:

«I rappresentanti delle sezioni rurali del partito socialista del secondo Mandamento di Udine, riuniti per deliberare sulle elezioni provinciali;

Considerato che le immediate aspirazioni della democrazia consigliano l'azione concorde dei partiti popolari;

Che le attuali condizioni del partito socialista nel secondo Mandamento non gli consentono di proporre un candidato proprio;

Impregiudicata ogni aspirazione per l'avvenire;

Deliberano

di appoggiare nelle attuali elezioni i candidati che verranno proposti dal locale Comitato dei partiti popolari, purchè diano affidamento di esplicare il programma comune ed appartengano ai partiti radicale o repubblicano.

Udine, il 13 luglio 1902.

Per le Sezioni

Mansutti Antonio.»

TARCENTO — **Echi della riunione elettorale di venerdì sera.** — 12, *luglio.* — Ho domandato ad uno dei tre astenuti nella votazione per proclamare i tre candidati pel Consiglio provinciale, il perchè della sua astensione; ed egli mi ha risposto così:

«Mi sono astenuto e non ho creduto «necessario neppur di spiegarlo, per «rispetto al buon senso di tutti gli al«tri intervenuti, perchè ritenni mio «dovere, ciò facendo, di salvaguardare «la mia dignità ed indipendenza per«sonale.

«I tre signori proposti dai dottori «Montegnacco ed Ettore Morgante per «le elezioni provinciali di domenica 20 «corrente, saranno senza dubbio delle «gran brave persone, ma non era della «loro coltura, del loro ingegno, e delle «loro specifiche attitudini amministra«tive, che i due proponenti invitavano «l'assemblea a discutere e decidere. «Essi si erano limitati a dichiarare, «che quei tre candidati dovevano es«sere accettati dagli elettori di Tar«cento per la sola ragione, che due «venivano *imposti*, ed uno *tollerato* da«gli elettori di Tricesimo, e che, vo«lendo almeno salvare quest'uno, si «dovevano accettare e votare gli altri «due voluti da Tricesimo, all'infuori «di qualsiasi considerazione personale «di principi, di programmi e di atti«tudini amministrative.

«Ora io, che penso colla mia testa, «di fronte alla enormità di una simile «piattaforma elettorale, non poteva «fare di meglio che astenermi dalla «discussione dei condidati e dal voto, «perchè, secondo i proponenti, gli elet«tori di Tarcento, non devono votare «secondo la propria coscienza, la pro«pria volontà e colla propria scheda, «ma devono accedere all'urna colla co«scienza, colla volontà e colla scheda «di quei di Tricesimo.»

Queste ragioni le trovai così elementarmente plausibili che domandai scusa all'amico di averlo incomodato.

—

Ho colto al volo una preziosa confessione dell'egregio Presidente di quella riunione. Si lamentava egli, che a Tarcento il ceto operaio non avesse ancora saputo penetrarsi del verbo popopolare, o *popolaresco* che sia, e soggiunse: Gli «elettori di qui non sono «ancora maturi per i nuovi tempi, ma «anch'eessi come le nespole che si «maturano col tempo e colla paglia, «si matureranno per i nuovi ideali.

—

Queste elezioni resteranno tra noi memorabili, non solo perchè Tricesimo ci manda la scheda colla quale noi dobbiamo votare, ma anche per la fusione degli animi e la evidente riconciliazione tra due distinti professionisti, che sino venerdì sera si guardavano in cagnesco, o meglio anzi non si guardavano affatto. Essi possono ripetere il motto: le elezioni politiche ci divisero. quelle amministrative ci uniscono. E noi a nostra volta possiamo salire il Campidoglio per ringraziare gli dei del fortunato avvenimento.

—

Ho parlato anch'io con due egregie persone di Tricesimo, le quali mi hanno dichiarato, che vi è laggiù una corrente contraria al signor Giovanni Sbuelz. Se queste mie informazioni sono esatte, lo diranno le urne elettorali domenica ventura.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 14 luglio a L. 101.33.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 14 al 19 luglio 1902 è fissato in L. 101.25.

Cronaca Cittadina

TELEFONO N. 150.

R. Ginnasio di Udine.

ESAMI DEL LUGLIO 1902.

Classe 1.a — **Alunni promossi:**

a) senza esami:

Celentani Anna, Colombo Giuseppe, Comessatti Mario, Grossi Francesco, Magistris Uberto, Measso Enrico, Mondaini Giulio, Muzzatti Angelo, Sadnig Giovanni, Sesini Enrico Giuseppe, Stroili Francesco;

b) con esami:

Agricola Feliciano.

Classe 2.a — **Alunni promossi:**

a) senza esami:

Anderloni Vincenzo, Asquini Alberto, Bianna Alessandro, Cavallari Emilio, Dal Bò Eugenio, De Faccio Rosa, Feruglio Emilio, Mazzoleni Francesco, Mondaini Maria, Morocutti Antonino, Morpurgo Enrico, Pettoello Mario Domenico, Sartoretti Michele, Toscani Jole, Vidotto Leonida;

b) con esami:

Marcovich Vittorio

Classe 3.a — **Alunni promossi:**

a) senza esami:

Bassvi Stefano, Ermacora Guido, Meale Emilio, Ottelio Antonio, Sesini Raimondo;

b) con esami:

De Franceschi Gio. Batta, Lovaria Antonio, Zuzzi Olimpio.

Classe 4.a — **Alunni promossi:**

a) senza esami:

Cameroni Carlo, Cuoghi Carlo, Del Prà Gino, Ermacora Gustavo, Leskovic Ismaele, Scotti Francesco, Tessitori Luigi, Trepin Giovanni;

b) con esami:

Danieli Filotimo Celso.

Classe 5.a — **Alunni licenziati:**

a) senza esami:

D'Aste Vittoria (Licenza d'onore), Gervaso Massimiliano;

b) con esami:

Cirio Luciano, Micoli Filippo, Rieppi Carlo.

Vita militare.

Fergola Enrico Giulio tenente medico 7.o reggimento alpini, trasferito all'ospedale militare di Genova.

Friulzi Giusto tenente medico 17.o reggimento artiglieria trasferito al 7.o reggimento alpini.

Cortolezzis Giacomo furier maggiore 87.o reggimento fanteria nominato ufficiale di scrittura di 3.a classe e destinato al Distretto di Udine.

Pederneschi Gio. Batta furiere maggiore 17.o reggimento fanteria nominato ufficiale di scrittura di 3.a classe e destinato al deposito allevamento cavalli in Palmanova.

Laudo Luigi furiere maggiore della scuola centrale tiro fanteria, nominato ufficiale di scrittura e destinato al Distretto di Udine.

D'Ambrosi Francesco ufficiale di scrittura di 3.a classe alla Direzione Genio di Verona trasferito al Distretto di Udine in seguito a sua domanda.

Ghin Francesco tenente di complemento distretto e deposito di Venezia, per ragione d'età e in seguito a sua domanda è inscritto nella milizia territoriale, arma di fanteria, col grado medesimo ed assegnato al Distretto di Udine.

Renier Giusto tenente di complemento distretto e deposito di Udine cessa per ragione d'età, di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto dietro sua domanda con lo stesso grado nella riserva ed assegnato al Distretto di Verona.

Tonini Giovanni, Morgante Oreste, Larocca Giacomo sottotenenti di complemento 7.o reggimento alpini sono chiamati in servizio nel proprio reggimento per giorni ventidue dal 1.o agosto p. v. in occasione della chiamata alle armi per istruzione dei militari di 1.a categoria 1672 e 1877 ascritti agli alpini.

Roda Giuseppe (Roma) e *Sacchetto cav. Ferruccio* (Treviso) tenenti della milizia territoriale 7.o reggimento alpini sono chiamati in servizio con assegni nel proprio reggimento per quindici giorni e dal giorno che verrà loro indicato del Comando dei rispettivi reggimenti.

Ronchi Giovanni (Udine) tenente colonnello della milizia territoriale 7.o reggimento alpini; *Fabioli Alessandro* (Perugia) *Seravalle Raffaelle* (Padova), *Tomelleri Attilio* (Verona), *Carnevali Odorico* (Macerate) tenenti della milizia territoriale 7.o reggimento alpini sono chiamati in servizio con assegni, per giorni venticinque, nei propri reggimenti nella circostanza delle grandi escurzioni estive del corrente anno e dal giorno che verrà loro indicato dal comando del reggimento.

Giardina Pietro (Siracusa) tenente fanteria, milizia territoriale distretto di Udine, trasferito al distretto di Siracusa.

Encomi.

Cafforati, delegato di P. S. a Udine è encomiato.

Circo equestre Zoppè.

Questa sera alle ore nove, spettacolo straordinario di tutta novità e grande sfido di lotta fra l'atleta sig. Alimenti ed un concittadino.

I tiratori friulani
alla gara nazionale di Roma.

Ecco l'elenco ufficiale dei tiratori friulani premiati alla IV gara del tiro a segno, in Roma:

Categ. II. — *Campionato* — Medaglia d'argento dorata, Tonta Gio. Batta di Maniago. — Medaglia d'argento di I o grado: Cargnelutti Giuseppe e Stroili Antonio di Gemona, Candoni Giacomo di Tolmezzo, Jogna Luigi di S. Daniele, Riva Giovanni e Mazzoli Ireano di Maniago. — Medaglia d'argento di sesecondo grado: Della Schiava Ettore di Moggio, Mattiussi Virgilio di S. Daniele, Bassetto Dionisio di Tolmezzo, Ambrosio Pietro Rosa di Maniago e Straulino Gio. Batta di Tolmezzo.

Categ. V. — *Umberto I.* — Cedaro Francesco di Gemona L. 15, Cargnelutti Giuseppe id. L. 10, Della Schiava Ettore di Moggio L 5, Stroili Lorenzo di Tolmezzo 5.

Tiratori della Provincia.

Categ. VI. — *Tiro di celerità* — Marini Nicolò e Cargnelutti Giuseppe di Gemona, vinsero ciascuno una grande coppa d'argento.

Categ. VII. — *Premiazione di fortuna.* — Della Schiava Ettore di Moggio, Spilla d'argento.

Categ. VII. — *Premiazione di valore* — Della Schiava Ettore di Moggio, Fucile da caccia — Gonano Gio. Batta di S. Daniele, Spilla d'argento.

Categ. VII. Sezione II. — *Premiazione di fortuna.* — Mattiussi Virgilio di S. Daniele, Vasca di cristallo montata in argento delle Patronesse di Bari.

Categ. VII. Sezione II. — *Premiazione di valore.* — Mattiussi Virgilio, Ciondolo d'argento — Marini Nicolò Gemona, medaglia commemorativa di di bronzo — Della Schiava Ettore, Moggio, id. id.

Categ. II — *Rappresentanze.* Società concorrenti N. 360. — Medaglia d'argento di I o grado; Udine 85 a, Gemona 103.a, Maniago 128 a Tolmezzo 178 a

Categ. II — *Campionato individuale* — Medaglia d'argento dorata: Florio Co. Filippo e Malignani Arturo Medaglia d'argento di I grado, Dal Dan Antonio Vittorio Luigi, Taddio Luigi, Dell'Oste Antonio, Dal Dan Pietro, Il. di II grado.

Categ. III. — *Campionato col fucile vetterli* — Fabris Angelo: Medaglia d'argento di I grado.

Categ. III — *Incoraggiamento (fucile vetterli)* — Fabris Angelo, Medaglia d'argento dorata, Dal Dan Antonio, Medaglia d'argento di I grado, Cav. Sendresen Ing. Giovanni, Med. d'argento di II grado.

Categ. IV — *Ufficiali* — Fabris Angelo, Medaglia d'argento di I grado.

Categ. V — *Umberto I.o* — Dal Dan Antonio lire 20, Florio Co. Filippo l. 20, Ing. Sendresen Cav. Giovanni l. 10, Malignani Arturo l. 5.

Categ. VI — *Premiazione di fortuna* — Fabris Angelo. Fucile da caccia, dono della Commissione Esecutiva. Dal Dan Antonio, Grande medaglia d'argento del Ministero della Marina.

Categ. VII — *Premiazione di valore* — Fabris Angelino. N. 15 bottiglie di vino santo, dono delle signore di Subbiano. Malignani Arturo, Ciondolo d'argento.

Categ. VII., Sezione II. — *Premiazione di fortuna.* — Dal Dan Antonio, Orologio d'oro delle Patronesse di Caltanisetta — Dal Dan Pieto, Medaglia commemorativa di bronzo.

Categ. VII., Sezione II. — *Premiazione di valore.* — Dal Dan Antonio, Ciondolo d'argento.

Categ. VIII. — *Campionato Internazionale.* — Fabris Angelino, L. 20.

Categ. VIII. — *Rappresnntanze Internazionali.* — Società concorrenti N. 152. — Udine 44.a Lire 30 — Gemona 59.a lire 30.

Categ. XVIII. — *Rivoltella (Ufficiali)* — Fabris Angelino, Medaglia d'argento di I. grado.

Premiazioni per cartoni.

Angelino Fabris: Medaglia commemorativa di bronzo; Coltello da coccia, Orologio sveglia con astuccio, Posata d'argento.

Florio Co. Filippo: Medaglia commemorativa dargento, Orologio sveglia con astuccio, Spilla d'argento, Ciondolo d'argento.

Malignani Arturo: Orologio sveglia con astuccio, Ciondolo d'argento.

Ing. Sendresen Co. Giovanni: Posata d'argento.

Cerutti Elia: Spilla d'argento.

Doretti Emilio: Medaglia Commemorativa di bronzo.

Caduto dalla macchina.

Stamane, alle dieci e tre quarti circa, fu tassportato all'ospedale, mediante vettura, il fuochista ferroviario Modonutti.

Stando sulla macchina egli n'era caduto, riportando ferita alla front ed altre contusioni.

Nomine e trasferimenti

Farina è nominato volontario all'agenzia delle Imposte a Palmanova, Perrati a Spilimbergo, Andreucci a Cividale, Ricchiani a Latisana; Vianello, ajuto agente a Palmanova è trasferito a Valdobbiadene; — Santoro, volontario a Calignano è trasferito a Spilimbergo; Carabba da Cividale a Lanciano.

Congregaz. di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza del mese di giugno 1902:

Sussidi a domicilio:

da L.	2 50 a	5	N. 606	per L.	2494.50
»	6 — »	10	» 180	»	» 1296.—
»	11.— »	20	» 12	»	» 165.—
»	21.— »	60	» 3	»	» 122.85

Totale L. 4078.35

Riporto dei mesi precedenti » 22876.—

In complesso L. 26954.35

I vampiri.

Fa il giro dei giornali la seguente storiella, assai istruttiva:

E' morto a Kiew in miseria, un tizio che aveva posseduto dei milioni. Un avvocato incaricato di difendere i suoi interessi, aveva finito col vincere, dopo 24 anni, una causa civile contro altri pretendenti.

Ma il vincitore, per guadagnare la lite, aveva speso tutto il suo contrastato patrimonio, di cui buona parte è finito nelle tasche dell'avvocato, il quale però non si è mostrato ingrato verso il cliente.

Egli ha provato la riconoscenza facendolo seppellire a proprie spese.

Le risse di stanotte.

Alle 11 di stanotte fu medicato all'Ospitale di Udine Teresa Pinzano d'anni 32 di Zaccaria filandiera maritata ad Alberto Beorchia per ferita alla mano sinistra guaribile in 10 giorni. Alla stessa ora fu accolto d'urgenza il fratello della suddetta Pietro Pinzani d'anni 28 fornaciaio per ferita alla faccia con permanente sfregio, guaribile entro 10 giorni.

I ferimenti dei due fratelli avvennero in Chiavris alle 9 e mezza nell'esercizio di osteria Merluzzi per questioni di giuoco, ed opera di Francesco Cantoni di Antonio d'anni 18 manovale del luogo, che fu arrestato questa mattina alle 5.

— Stamane alle 3 fu medicato all'Ospitale Antonio Boscato di Luigi d'anni 35 fabbro da Padova per ferita al sopraciglio destro ed alla fronte, riportato in rissa, guaribile in giorni 8.

Alle ore 1 e 1/4 venne accompagnato in caserma certo Agostino Angeli di Nicolò mediatore per ferimento in danno del suddetto.

A quanto dichiara il ferito, l'Angeli lo avrebbe percosso senza motivi, mentre egli recavasi in via del Pozzo per trovare alloggio.

Corso delle monete.

Austria Cor.	106.—	Germania	124.25
Romania	100.—	Napoleoni	20,22
Ster. inglesi	25 35		

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Bollettino settim. dal 6 al 12 luglio 1902.

Nati vivi	maschi	12	femmine	12
»	morti	1	«	—
Esposti	»	1	«	—

Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Michelutti spazzino con Santa Rizzi tessitrice — Umberto Degano calzolaio con Adele Del Ponte tessitrice — Giovanni Lenardon bracciante con Maria Revelant casalinga — Arnaldo Modotti falegname con Margherita Morassi casalinga — Giovanni Desidera operaio con Elisa Poli cameriera — Nicodemo Romanelli inserviente con Giuditta Braida casalinga.

Matrimoni.

Giovanni Maglni calzolaio con Sofia De Fanti casalinga — Ernesta Binzola impiegato privato con Luigia Bortolotti civile.

Morti a domicilio.

Luigi Venturini di Giuseppe d'anni 42 mediatore — Ester Gozzi di Giuseppe di mesi 7 — Giulia Bandiani di Carlo d'anni 31 agiata — Umberto Livotto di Giusto d'anni 31 agente d'assicurazioni — Maddalena Perusini-Pecoraro fu Pietro d'anni 82 casalinga — Orlondo Chiavicati di Carlo di mesi 9 — Pietro Cotterli di Giovanni d'anni 3 — Anna Bonfini fu Giorgio d'anni 74 casalinga — Gilberto Battistella fu Domenico d'anni 35 impiegato privato — Matilde Calieri di giorni 11.

Morti nell'Ospitale Civile

Ottone Giacoppo di Giuseppe di mesi 6 — Marianna Tomasino fu Giovanni di anni 31 contadina — Catterina Bortolissi-Sabucco di Santo di anni 33 contadina — Gio. Batt. Zorattini fu Francesco fabbro — Agostino Papinutto fu Francesco di anni 48 operaio — Pietro Petricig di Antonio d'anni 19 agricoltore — Fabio del Fabbro fu Fabio d'anni 63 pittore — Luigia Fior Zorino fu Giacomo di anni 29 contadina — Giuseppe Costantini fu Antonio d'anni 75 guardia daziaria.

Totale N. 19

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO.

Estrazione del 12 luglio

Venezia	88	18	13	41	50
Bari	34	74	52	40	8
Firenze	55	76	1	29	21
Milano	9	17	50	65	72
Napoli	35	25	32	50	8
Palermo	64	80	3	74	56
Roma	74	75	81	68	80
Torino	51	52	59	85	83

Il Campanile di S. Marco
crollato.

In questo monumentale campanile, si è andato notando in questi giorni un crepaccio che minaccia di sempre più allargarsi.

Per tale fatto una grande commozione agita la cittadinanza veneziana. Fu fatto un sopraluogo dall'ing. Saccardo il quale ordinò il collocamento delle *spie* di vetro, per la constatazione esatta di eventuali progressi.

Le spie segnarono da Sabato fino alle tre di ieri un allargamento del solco di un quarto di centimetro: ma da quell'ora il movimento cessò completamente.

Cadde intanto qualche calcinaccio e perciò il Municipio fece collocare un largo steccato presso al lato pericoloso del campanile.

Furono deliberati poi immediati lavori per l'arresto del movimento.

Venne fatta — sloggiare la famiglia del custode della torre, e vietato l'ingresso ai visitatori; e la fabbriceria ordinò la sospensione del suono delle campane.

Il prefetto approvò tali provvedimenti ed ordinò pure che venga sospeso il tiro di cannone al mezzo giorno ed alle nove di sera.

Il palazzo reale rovinato.
VITTIME.

Venezia, 14, ore 9 50. Alle 9 20 un rombo fu sentito nella città intiera, come per una forte scossa di terremoto.

Era crollato il campanile di S. Marco — l'insigne monumento di cui Venezia andava superba.

Immaginatevi la dolorosa impressione!...

La Chiesa di S. Marco è rimasta incolume. Il campanile crollò dalla parte del palazzo reale, sconquassandone la parte su cui andò a rovesciarsi.

A quell'ora, la piazza era frequentata come il solito, e molti si fermavano a guardare il campanile, per aver letto nei giornali di ieri e questa mattina le notizie degli allarmi per la spaccatura che si riscontrava in uno dei suoi fianchi. (Vedi articolo qui sopra). Temonsi, anche per ciò, molte vittime. Il crollo è avvenuto improvviso, tanto che nessuno avrebbe potuto salvarsi.

Sulle altre parti della piazza, a primo colpo, fu un correre all'impazzata, un fuggire senza saper dove nè da che: poi cominciò a ritornare la calma, si formò una specie di pellegrinaggio verso il luogo del disastro.

Nel momento in cui vi telegrafo, si trovano sopraluogo carabinieri, soldati, guardie, tutte le autorità civili e politiche.

Venezia, 14, ore 11. Si parla di una quarantina di vittime!

GAZZETTINO COMMERCIALE.
Mercato delle frutta.

Udine. 14 luglio.

Ciliege 12, 17, 18, 20.
Armellini 35 40 45.
Pera 12, 15, 16, 18, 22, 25.
Pomi 10, 12, 14.
Prugne 18.
Fichi 25,

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamenti.

Col cuore pieno di riconoscenza, mi sento in dovere di dar pubblica attestazione della mia stima e della mia gratitudine al D.r Gino Zanardini medico di Arba, che dopo un anno e mezzo delle più energiche ed intelligenti cure mediche, dietetiche ed igieniche, risanò completamente il mio diletto figlio Silvio dalla tubercolosi polmonare della quale era affetto e per la qual terribile malattia da distinti specialisti era ormai stato condannato ad una prossima fine.

Di Valentin Silvio.

—

La famiglia *Battistella* profondamente commossa per le infinite attestazioni d'affetto tributate all'amatissimo suo GILBERTO ringrazia vivissimamente tutti quei pietosi che concorsero a lenire il dolore per l'acerba perdita che l'ha colpita sia coll'associarsi al suo cordoglio sia coll'intervenire a rendere solenne l'estremo omaggio al caro estinto.

Porge sentiti ringraziamenti all'egregio dott. G. Pitotti per le premurose e diligenti cure prestate per vincere il crudele morbo che lo trasse prematuramente alla tomba.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze incorse nella luttuosa circostanza.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.10	D. 14.20	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.30	M. 14.14	15.50
M. 17.58	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
. 10.35	12.39	O. 14.39	17.06
. 17.3[illegible]	20.45	O. 16.55	19.40
. 17.10	19.10	D. 16.39	20.[illegible]

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.20	8.45	A. 8.25	11.10
O. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 22.50	7.32

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	21.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
M. 14.31	15.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.5[illegible]

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.40	O. 20.11	20.5[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine S. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	S. T.	ARRIVI A Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.35	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.25	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
treno festivo			treno festivo		
20.15		12.35	20.35		21.55

Col I. di luglio corrente

l'amministrazione ha messo in vigore, per le inserzioni a pagamento, le condizioni seguenti:

1. — Per ogni linea o spazio di linea carattere corpo dieci dei comunicati stampati nel corpo del giornale — cioè in qualunque parte di esso, prima della firma del gerente — **centesimi cinquanta**.
2. — Per ogni linea o spazio di linea corpo dieci, dei comunicati stampati dopo la firma del gerente, **centesimi trenta**.
3. — Per avvisi posti sotto la firma del gerente, la prima volta **centesimi venticinque** per **linea** o **spazio di linea**: per tre volte, una inserzione gratuita; per più di tre volte, prezzi da convenirsi.
4. — Avvisi su due colonne in terza pagina, altezza 25 righe, L. 5. — per la prima volta; lire 2 per le successive sino a cinque; oltre le cinque, lire 1.50 per volta.
5. — Per le **Comunicazioni di società, Istituti, di beneficenza, Opere pie** ecc., come annunci di morte e un anno, invito ai funebri di lui, ringraziamenti per oblazioni, convocazioni di assemblee o altre d'interesse della Società o dell'Istituto ecc., il prezzo è ridotto a L. 1.— per inserzione.

Udine 1902 — Tip. Domenico Del Bianco